
CONTRIBUTO TEORICO

Orientamento e ricerca di senso: una sfida per la vita.

Orientation and the search for meaning: a challenge for life.

Antonella Arioli, Università Cattolica del Sacro Cuore.

ABSTRACT ITALIANO

Nell'attuale epoca dell'incertezza la questione dell'orientamento si pone in maniera emergente e quantomai prioritaria. Non solo come pratica finalizzata a sostenere l'individuo nelle specifiche scelte formative e professionali, ma anche come attenzione educativa che, più diffusamente, pone attenzione al modo di stare nel presente e di affrontare le numerose svolte – solo all'apparenza ininfluenti - che ci interpellano nella quotidianità dell'esistenza. In questa prospettiva l'orientamento si configura come "affinamento della coscienza": come accompagnamento inteso a coltivare, fin dall'infanzia, la consapevolezza di sé in ordine ai valori e ai significati che sottostanno alle scelte dell'ordinario, scongiurando così il vissuto di insignificanza e disorientamento di chi attraversa confusamente i tanti crocevia della propria vita. Una consapevolezza, questa, necessaria per promuovere il processo della ricerca di senso: il desiderio di scorgere, tra le pieghe del quotidiano, nuove possibilità di significato.

ENGLISH ABSTRACT

In the current age of uncertainty, the question of orientation arises in an emerging and highly priority way. Not only as a practice aimed at supporting specific educational and professional choices, but also as an educational focus that, more widely, pays attention to the way of being in the present and of facing the numerous turning points - only apparently irrelevant - that challenge us in the daily life of existence. In this perspective, orientation takes the form of a "refinement of conscience": as an accompaniment intended to cultivate, from childhood, self-awareness with regard to the values and meanings that underly the choices of the ordinary, thus averting the experience of insignificance of those who confusingly cross the many turning points of their lives. This awareness is necessary to promote the process of the search for meaning: the desire to see, in the folds of everyday life, new possibilities of meaning.

Orientamento: un tema più che mai attuale

Il tema dell'orientamento, soprattutto quello scolastico e professionale, è da anni indagato da una molteplicità di sguardi che ne hanno evidenziato, di volta in volta, dimensioni e specificità. Nell'intento di affiancare, alla letteratura scientifica esistente, una chiave interpretativa fenomenologico-esistenziale, nelle pagine che seguono si proporrà un punto di vista incentrato sui processi di scelta, decisionalità e responsabilità, mettendo in luce la sfida a cui è chiamata l'educazione: quella di promuovere nel soggetto la consapevolezza dei valori e significati intuiti dalla sua *coscienza intenzionale* (che, in quanto tale, è sempre "coscienza di qualcosa") (Bertolini, 1998, 73).

A partire da tali note introduttive, il presente contributo prende l'avvio da una semplice constatazione: le problematiche educative risultano connesse, inevitabilmente, ai caratteri del contesto socio-culturale cui appartengono. Complessità, incertezza, precarietà, unitamente alla proliferazione spesso affastellata di opportunità, sembrano connotare la nostra "società liquida" (Bauman, 1999; 2006), e si ripercuotono nel vissuto soggettivo di quanti sperimentano – in forme più o meno visibili – un senso di spaesamento nel modo di vivere il presente e di affrontare il futuro. Si tratta di un pervasivo sentimento di "angoscia" – come lo definisce Umberto Galimberti – "che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso" (Galimberti, 2007, 11). Uno stato diffuso, dunque, di disorientamento dove l'assenza di riferimenti valoriali chiari e condivisi, nonché la scomparsa di percorsi esistenziali tradizionalmente consolidati e definiti (Batini, 2011; Soresi, 2021) si traducono nella difficoltà, soprattutto da parte dei giovani, a operare scelte consapevoli ed autentiche, oltre che nell'incapacità di ideare progetti personali e/o professionali coerenti con le proprie condizioni e aspirazioni.

Nel confronto con chi li ha preceduti – si legge nel recente Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo - i giovani del nuovo millennio si trovano a poter scegliere, infatti, tra molte più opzioni ma anche a vivere con molta più incertezza le implicazioni delle proprie scelte. Senza adeguati strumenti per leggere la realtà, farne esperienza positiva, orientarsi e definire coordinate di riferimento, maggiore è il rischio di perdersi, di non andare incontro al futuro desiderato ma di scivolare in un presente con un orizzonte sempre più ristretto (in cui crescono insicurezza e sfiducia) (Rosina, 2023, 112-113).

Tale situazione, ad esempio, trova conferma nei dati allarmanti sulla dispersione scolastica – soprattutto se rapportati con la media europea (Eurostat, 2023) (1) - che mettono in luce il crescente smarrimento degli adolescenti, specie quando sono chiamati ad assumere decisioni cruciali per la loro esistenza (Bruzzone, 2002a, 209-218).

Inoltre, i connotati socio-culturali sopra menzionati costituiscono l'*humus* in cui può proliferare quello che Viktor Emil Frankl (1905-1997) - psichiatra viennese, fondatore dell'Analisi Esistenziale e della Logoterapia – chiama *vuoto esistenziale* (Frankl, 2000, 124): ovvero, la percezione della mancanza di uno scopo capace di conferire valore alla personale esistenza. Così, se è vero – come egli diceva – che ogni epoca ha le sue nevrosi e necessita della propria cura (Frankl, 1972, 24), parafrasando si potrebbe dire che ogni epoca ha i propri bisogni educativi e necessita della propria educazione, la quale evidentemente non può esimersi dall'esercitare una funzione orientante.

Il tema dell'orientamento, infatti, riveste oggi un'importanza decisiva ed impellente in campo educativo. Prova ne sono alcuni documenti ministeriali (PNRR, 2021, 174-191; DM n. 328, 2022) (2) che esprimono l'urgenza di approntare azioni formative capaci di attrezzare i giovani ad affrontare le scelte cruciali per la loro esistenza (siano esse legate al percorso scolastico, universitario o lavorativo), oltre alla preoccupazione per le molteplici forme che può assumere il disorientamento e, dunque, l'incapacità di decidere per il proprio futuro. Basti accennare ai NEET, che secondo dati recenti sono il 23,1% dei ragazzi tra i 15 e 29 anni: "il numero più alto in Europa" (Save the Children Italia ONLUS, 2022, 8). Vi è poi il fenomeno del ritiro sociale (i cosiddetti *hikikomori*), che pare riguardi nel nostro

Paese almeno 50mila giovani (prevalentemente maschi tra i 15 e i 17 anni), secondo una prima stima realizzata dal CNR insieme al Gruppo Abele e all'Università della Strada (Cerrai & Grosso, 2023).

Da tale quadro emerge la necessità, per l'educazione, di investire sull'orientamento quale possibile antidoto non solo alla dispersione scolastica (Batini & D'Ambrosio, 2009) ma, in generale, quale strumento di prevenzione del disagio giovanile. Il riferimento va, in particolare, al citato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e a quanto dispone per contrastare la dispersione scolastica (PNRR, Investimento 1.4): la progettazione e realizzazione di percorsi di mentoring e orientamento. Sono inoltre previsti interventi, a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado, per facilitare una maggiore consapevolezza in ordine alla scelta universitaria (PNRR, Investimento 1.6). Anche le Linee guida ministeriali per l'orientamento del 31 dicembre 2022, oltre a costituire un dispositivo normativo importante, testimoniano l'esigenza di promuovere un curriculum orientativo in verticale, che sia espressione della continuità fra i vari gradi scolastici. Come dire: un'educazione finalizzata all'orientamento non può che iniziare dall'infanzia (Batini & Giusti, 2008) e accompagnare il soggetto lungo l'intero arco formativo e auto-formativo, giacché l'esigenza di orientamento non si esaurisce realmente mai e interpella l'intera comunità educante (UNESCO, 2023).

Ma l'attenzione al tema dell'orientamento, naturalmente, non è nuova. Da un breve excursus storico (Simeone, 2011, 20-36; Del Core, 2023, 26-43) si può evincere come la pratica orientativa – sia in ambito scolastico che professionale – abbia attraversato varie fasi a cominciare, all'inizio del secolo scorso, da quella *diagnostico-attitudinalistica* (Scarpellini & Strologo, 1976, 134-135) focalizzata sulla “necessità, della società industriale, di ottenere maggiori profitti in virtù dell'uso razionale delle risorse umane e delle attitudini personali” (Simeone, 2011, 24). Dagli anni '30 si è fatta strada la fase *caratterologico-affettiva*, con la centralità del concetto di interesse e l'attenzione alla disponibilità del soggetto verso una determinata attività (ovvero, al suo livello di coinvolgimento emotivo-affettivo). Ciò ha preparato il terreno all'emergere, dagli anni '50, della successiva fase: quella *clinico-dinamica*, rivolta alle motivazioni profonde, ai vissuti soggettivi, all'esperienza pregressa, alle inclinazioni personali. Quasi contemporaneamente (anni '50-'60) tali aspetti sono stati affiancati – nella fase *socio-culturale* – da quelli riguardanti il tessuto culturale e il contesto sociale, al di là dei fattori personali ed in un'ottica multifattoriale. È solo a partire dagli anni '60 - con la cosiddetta fase *maturativo-personale* - che la pratica dell'orientamento viene associata alla capacità di autodeterminazione del soggetto. In tale prospettiva l'orientamento viene identificato con un “processo di aiuto rivolto alla persona affinché, aumentando la conoscenza di sé e del contesto sociale in cui vive, sappia attivare in modo consapevole processi di scelta” (Simeone, 2011, 28-29) e maturi un'immagine realistica di sé.

Così, tenendo conto di tali punti di vista, quali contorni può assumere il fenomeno dell'orientamento in un'ottica fenomenologico-esistenziale?

Uno sguardo fenomenologico-esistenziale sull'orientamento

Se è vero, come sopra accennato, che oggi la questione dell'orientamento è particolarmente sentita, non si può negare come venga sovente intesa, in modo funzionale, in relazione ad un compito specifico. Vale a dire, come azione finalizzata a sostenere il soggetto ad affrontare un cambiamento: ad esempio, la scelta della scuola di secondo grado, l'individuazione dell'università da frequentare, dello stage o lavoro da intraprendere. Per quanto tali momenti salienti dell'esistenza siano importanti e necessitino di un accompagnamento per effettuare scelte consapevoli e pertanto autentiche, forse la pratica dell'orientamento non si riduce ad essi. Ciò nella convinzione che l'orientamento - inteso in senso formativo ed esistenziale - vada al di là di quello scolastico e professionale. Su queste ultime declinazioni, peraltro, vasti e preziosi si rivelano i contributi sia in ambito psicologico (oltre a quelli già citati si segnalano: Del Core, 2009; Petruccelli, 2011; Mancinelli, 2013; Bernaud, 2015; De Pieri, 2015; Mancinelli, 2016; Chiesa & Guglielmi, 2021) che pedagogico (Rossi Cassottana, 1980; Girotti, 2006; Batini, 2015; Mannese, 2020; Cunti & Priore, 2020; Parente, 2022; Biagioli, 2023).

Nel solco di tali studi, si intende allora avanzare un'idea di orientamento che, a partire dal costrutto della *scelta* (e dall'esigenza di educare a saper-scegliere) individua nell'*affinamento della coscienza* una finalità educativa cruciale, quanto necessaria, per promuovere e sostenere nel soggetto il dinamismo della *ricerca di senso*. Un processo, quest'ultimo, che se coltivato dall'educazione può costituire una preziosa "risorsa per la vita" (Arioli, 2013): una leva per orientarsi consapevolmente nella propria esistenza, giacché ricercare il senso significa stare nel mondo con consapevolezza, decisionalità e responsabilità (Arioli, 2013, 144-157). Una sfida indubbiamente complessa ma, al tempo stesso ineludibile. Come sottolinea Frankl, infatti, "se l'uomo deve cercare i significati anche in un'epoca connotata dal disorientamento valoriale e priva di valori, dovrà essere fornito di una forte capacità di consapevolezza" (Frankl, 2010, 78). La ricerca di senso, inoltre, risponde ad un bisogno profondo e inalienabile dell'essere umano: quello di scorgere un significato nelle concrete situazioni dell'esistere. Si tratta di una motivazione *sui generis* – denominata dallo stesso Frankl "volontà di significato" (Frankl, 2005, 101-102) – che fa sì che l'uomo, anche nelle situazioni più tragiche, non possa fare a meno di avvertire, dentro di sé, l'anelito al senso.

Alla luce di queste considerazioni, e nell'intento di approfondire il primo aspetto dell'idea di orientamento che qui si avanza (ovvero, il costrutto della *scelta*), è possibile sostenere che "orientare è educare alle scelte, è coltivare quelle linee orientative "tradizionali" dell'orientamento (...) non solo per le scelte scolastiche e professionali, ma anche in relazione alle scelte di vita che diano un senso pieno all'esistenza, così come auspica Frankl e la logoterapia" (Del Core, 2023, 44). Ciò coincide con una pratica formativa finalizzata alla maturazione di principi valoriali chiari e coerenti, necessari per affrontare le scelte di tutti i giorni: non solo, dunque, quelle legate a particolari transizioni biografiche e/o professionali (i noti bivi posti dal percorso scolastico, universitario e lavorativo...). Il riferimento va alle piccole - e solo apparentemente irrilevanti - scelte che costellano la quotidianità dell'esistere. Le tante micro-svolte che punteggiano le giornate e che, spesso, risultano quasi impercettibili, sottotraccia (ma, non per questo, passano senza

lasciare un segno). Ogni giorno, di fatto, ci si trova di fronte alla necessità – più o meno impellente – di assumere una posizione, di prendere una decisione, di dare priorità a qualcosa o a qualcuno (mettendo in secondo piano qualcosa o qualcun altro). Orientare, in questa prospettiva, significa aiutare a decodificare i processi interiori che sottostanno a tali svolte: che cosa c'è, quindi, sotto o dietro tali decisioni. Quali sono i significati e i valori in base ai quali si percorre una possibilità piuttosto che un'altra, si parla o si decide di tacere (anche quest'ultima opzione, naturalmente, costituisce una scelta). Qual è, in altri termini, la cornice di senso all'interno della quale si dispiegano le personali vicende esistenziali. D'altro canto, è

scegliendo la scelta [che] l'esserci rende in primo luogo possibile a sé stesso il proprio poter-essere autentico (Heidegger, 1969, 401).

Ma se è vero che l'orientamento ha a che fare con la capacità di scegliere consapevolmente ed autenticamente, allora tale competenza esistenziale va allenata a partire dall'esperienza vissuta. In tale quadro, orientare significa anzitutto alimentare l'attitudine del soggetto ad interrogarsi sul proprio modo di essere nel mondo e di prendere posizione – o meno - di fronte ai numerosi bivi che la vita inevitabilmente gli pone nella quotidianità e abitudine. Il pensiero va alle numerose svolte esistenziali attraversate, spesso, superficialmente e distrattamente: forse perché inconsciamente vissute come già date e, pertanto, rientranti nel campo dell'ovvio e dello scontato. Invero,

gestire ogni giornata del nostro quotidiano, con i suoi imprevisti e le sue difficoltà è un compito complesso [...]. Nella maggior parte dei casi, questo processo avviene in modo inconsapevole, con l'illusione, però, della consapevolezza (Batini, 2011, 2-3).

Così, lungi dall'essere abitate con una postura riflessiva, le scelte che costellano il quotidiano – e che, una accanto all'altra, hanno in realtà il potere di conformare l'esistenza e di condizionare il modo del soggetto di porsi di fronte ai grandi crocevia che la vita gli porrà - sono spesso sorvolate in modo impersonale e quasi automatico. Non ci si interroga sul presente e su quanto si sta vivendo nell'immediatezza del qui ed ora. Di fatto, non si prende parte attivamente alla propria esistenza. Pertanto, data la complessità delle molteplici transizioni che coinvolgono – e talvolta sconvolgono – la vita dell'individuo scuotendolo dall'ordinarietà dell'esistenza, risulta oltremodo necessario imparare navigare in modo intenzionale nelle acque regolari e consuete della quotidianità, mettendo a fuoco le tante svolte e le impercettibili sterzate: o, meglio, le intenzioni che vi soggiacciono. Per non lasciarsi traghettare passivamente dalla corrente e percepire un vissuto di insignificanza nelle trame dell'esistere.

Orientarsi tra le pieghe del quotidiano

Su questa linea, l'orientamento non è solo *per* la vita, ma *nella* vita. E orientare non si riduce nell'aiutare il soggetto a proiettarsi in un futuro (secondo l'accezione che, più diffusamente, si dà a tale azione dell'orientare), quanto nel sostenerlo nella lettura attenta dei principi valoriali e dei criteri profondi che lo guidano nel presente, così da “sottrarre

alla banalità l'esperienza ordinaria" (Bruzzone, 2018, 99). Principi e criteri che, costituendo il sub-strato profondo delle scelte reiterate nella quotidianità che proprio per questo, direzionano con forza e costanza il tragitto esistenziale vanno disvelati. Il tutto nella convinzione che,

in fondo, il luogo vero e proprio della crescita e della maturazione personale non sia da ricercarsi in qualche occasione isolata o eccezionale, bensì tra le pieghe discrete dell'esperienza di ogni giorno (Bruzzone, 2018, 99).

Così, accanto all'idea maggiormente consolidata di orientamento che lo situa nella dimensione della progettualità (Rossi Cassottana, 2010, 2012) e che, dunque, si concentra sul promuovere nel soggetto la facoltà di individuare le mete verso la quali tendere, si può accostare un altro modo di intendere l'orientamento incentrato su come egli *sta* nella realtà quotidiana. L'attenzione educativa, in questo caso, si focalizza sul coltivare la capacità di muoversi tra le trame ordinarie dell'esistenza in modo consapevole, per scongiurare il rischio di stare "come il pesce nell'acqua, senza quasi avvedersene" (Bruzzone, 2018, 101). Vale a dire: di vivere in modo inautentico, orientando quindi l'individuo a comprendere ciò che riveste rilevanza in una specifica situazione (quanto costituisce una priorità esistenziale); allenandolo a percorrere le ordinarie esperienze avendo contezza del fatto che quanto decide di dire (o non dire), di fare (o non fare), di mettere al primo posto (o di tralasciare) dipende da un ordine valoriale che, se sufficientemente chiaro e coerente, gli consente di stare nel mondo senza 'perdersi'. Ci si sente disorientati, infatti, non solo quando manca un progetto futuro, ma anche quando il presente costituisce – nella percezione soggettiva – un magma confuso e indistinto. Quando non sono chiari i criteri valoriali per discriminare che cosa abbia davvero rilievo e, dunque, per esercitare la capacità di scegliere quale posizione assumere. Una competenza, si ribadisce, peraltro indispensabile per porsi dinnanzi ai momenti apicali e talvolta critici dell'esistenza in modo responsabile, esercitando una decisionalità autentica in chiave progettuale. (Bruzzone, 2022a).

In questo quadro, orientare significa coltivare quella disposizione esistenziale necessaria che, a partire dalla comprensione di sé e del personale bagaglio assiologico sotteso alle scelte ordinarie, consente di affrontare intenzionalmente le svolte straordinarie della vita. Si tratta, quindi, di attrezzare il soggetto affinché non soccomba di fronte agli inevitabili cambiamenti – spesso imprevisti e imprevedibili – della vita, allenandolo ad identificare e, se opportuno, a risignificare i principi valoriali che lo guidano nel suo quotidiano. Come dire: occorre apprendere a stare consapevolmente nel "qui ed ora" per essere in grado di affrontare le scelte che si pongono nel "non ancora". Si tratta dunque di incentivare, in educazione, una postura riflessiva situata nel presente, dalla quale possa scaturire l'attitudine di chiedersi "per-che-cosa o per-chi" (Arioli, 2013, 66) si fa ciò che si fa: ovvero, la consuetudine di interrogarsi su

ciò che è importante e ciò che non lo è, ciò che è essenziale e ciò che non lo è [...] che cosa ha significato, e che cosa non lo ha (Frankl, 2000, 109).

Allo stesso tempo l'orientamento, lungi dall'essere ricondotto a interventi episodici, costituisce invece un dispositivo formativo che accompagna il soggetto nella sua vita. In linea con la teoria della "construction de soi" ed il modello della Life Construction (Guichard, 2004, 2009, 2010; Di Fabio *et al.*, 2014), orientare significa sostenere la "costruzione del proprio progetto di vita [...] attraverso una questione cruciale: *"Che cosa nella mia vita potrebbe darle un senso?"* (Del Core, 2023, 39). Una domanda, quest'ultima, che oltre a non accontentarsi di risposte definitive né sbrigative, risulta altresì inevitabile. Ciò tenendo conto che "a differenza dell'animale, nessun istinto dice all'uomo ciò che deve fare e attualmente neppure le tradizioni, diversamente da altre epoche, gli suggeriscono ciò che dovrebbe fare. Ben presto egli non saprà ciò che effettivamente vuole, e sarà pronto a fare tutto ciò che gli altri gli chiedono, cadendo così vittima di guide e di seduttori autoritari e totalitari" (Frankl, 2005, 41). Il rischio che si profila, quindi, non è solo quello di 'lasciarsi vivere' passivamente, indulgiando in "atteggiamenti rinunciatari e apatici" (May, 1970, 48), quanto di sperimentare un angosciante vissuto di frustrazione esistenziale, la cui matrice può identificarsi nella mancata elaborazione di un quadro valoriale in grado di fungere da saldo ancoraggio di scelte autentiche.

Affinare la coscienza e ricercare il senso

Quanto detto fin qui consente di configurare la pratica dell'orientamento come "affinamento della coscienza" (Frankl, 2000, p. 108). È una coscienza affinata, infatti, quella che si interroga costantemente sul senso delle concrete esperienze vissute; quella che discerne i significati personali racchiusi nelle singole situazioni; quella che individua quali valori siano sottesi ai comportamenti e agli atteggiamenti messi in atto dal soggetto. In altri termini, è una coscienza affinata quella che sceglie responsabilmente e si decide per uno scopo. Ciò presuppone un principio antropologico fondamentale: quello che vede l'essere umano come colui "che valuta, prende posizione e decide" (Lukas, 1991, p. 209). Un soggetto, dunque, intrinsecamente capace di intuire, nelle concrete condizioni dell'esistenza, "possibilità di significato" (Arioli, 2013, 78-80) attingendo al proprio bagaglio assiologico, nella convinzione che quanto

dirige l'azione umana e la sostiene è (...) una costante norma di preferenza rispetto a determinati valori" (Bruzzone, 2001, 100).

La consapevolezza valoriale ha a che fare, inevitabilmente, con la comprensione dei modi di operare della coscienza (dei processi e delle motivazioni che sottostanno alle personali decisioni); con la conoscenza di che cosa succede nella propria mente mentre valuta la realtà; con la cura dei propri vissuti emotivi (accogliendo le sensazioni e le emozioni che scaturiscono dall'incontro con la realtà, e dandogli un nome); con l'ascolto, la decodifica e il disvelamento dei valori più autentici. È da quest'ultimo punto, a ben vedere, che discende tutto il resto: il sapersi orientare nel proprio mondo e il protendersi verso il futuro. Tuttavia, proprio oggi l'individuo si trova in una solitaria condizione di disorientamento valoriale, fomentata da una società che soddisfa ogni esigenza materiale - e molte altre ne induce - ma lascia insoddisfatto il suo bisogno di individuare un

significato nelle situazioni dell'esistenza, in una sorta di addormentamento della coscienza: di "inerzia, una specie di sonno" (Jedlowski, 2008, 155) che ostacolano la possibilità di stare appieno dentro la realtà. Si tratta, allora, di perseguire un orientamento come pratica educativa che miri non solo, come accennato, a coltivare l'attitudine ad interrogarsi sul senso, ma che punti altresì alla capacità di rispondere a tali domande esistenziali. Proprio su questo si innesta la sfida della ricerca di senso, che si traduce nell'intuire e realizzare un significato nelle situazioni che si stanno vivendo. Una sfida che richiede percorsi educativi che promuovano il pensiero riflessivo del soggetto circa il valore di quanto egli sta sperimentando nel vivo dell'esperienza. E, conseguentemente, che incentivino la sua riflessività verso il non-ancora, esercitandolo a scorgere –in ciò che è ancora da realizzare – quanto si inserisce coerentemente nel personale percorso di vita. Vale a dire: quanto egli intimamente avverte come apprezzabile, 'di valore', perché intercetta ciò in cui crede e che riposa nella sua coscienza. Ciascuno, infatti, si sente attratto verso qualcosa che 'lo chiama', perché collima con i suoi significati più profondi.

E qui sopraggiunge un altro presupposto antropologico fondante: la convinzione, nella prospettiva fenomenologica della formazione, che la persona sia essa stessa fonte di normatività (Bruzzone, 2012), grazie a quell'"istinto etico soggettivo" (Frankl, 2000, 40) che consiste nella coscienza. Quest'ultima si esprime, appunto, come *chiamata* (Heidegger, 1969, 326-328) indirizzando di fatto l'individuo verso quanto per lui riveste valore e significato. Come? Attraverso la percezione del carattere di urgenza di certe situazioni che egli si sentirà di scegliere, per cui anteporrà alcune strade e ne accantonerà altre. Ciò comporta, da parte del soggetto, l'ascolto della coscienza, la quale "ha una «voce» che «ci parla» e nessuno può dubitarne" (Frankl, 2005, 98). È necessario però – e qui entra in campo l'azione orientante dell'educazione – insegnare al soggetto a fare spazio a questa voce e a quanto gli suggerisce circa le possibilità di significato di cui sono intrise le situazioni contingenti, primariamente attraverso l'esercizio dell'*epoché*. In tale prospettiva l'orientamento si concentra sulla chiarificazione dei soggettivi atti del prediligere o posporre (dai quali discendono quelli dello scegliere e decidere); sull'individuazione di quello che 'afferisce interiormente' la persona. Coerentemente al principio scheleriano dell'apriorismo dell'emozionale (Scheler, 1996), infatti, i valori si colgono mediante un'intuizione emotiva.

Concludendo: il sapere del sentire

Dato l'apriorismo dell'emozionale, occorre allora far leva sul sapere della vita emotiva, nella profonda convinzione che le tonalità emotive, le emozioni e i sentimenti costituiscano delle finestre sul proprio mondo interiore: una apertura che consente l'accesso ai significati più profondi. Il *sentire*, infatti, costituisce una via perspicace per intuire

il modo di *presenza* delle qualità di valore delle cose, e delle eventuali *esigenze* che esse ci pongono (una cosa preziosa va protetta, una persona non va trattata come una cosa, e così via) (De Monticelli, 2003, 42).

È dunque dall'originario "sentire e sentirsi che scaturiscono ogni pensiero e ogni presa di posizione cosciente" (Bruzzone, 2022b, 75), nonché la strutturazione di una gerarchia assiologica che orienta le scelte, le decisioni e l'agire individuale.

Su questa linea, risulta quantomai importante affinare il sapere del sentire: vale a dire, apprendere a "seguire la nostra coscienza e soprattutto ascoltarla, poiché essa, oserei dire, in ultima analisi è un 'organo di senso' [...] che richiama la nostra attenzione sulla concreta possibilità di significato hic et nunc, qui e ora" (Frankl, 1996, 182).

Così, dalla conoscenza del proprio fondamento valoriale e, soprattutto, dalla graduale maturazione della consapevolezza circa la personale "capacità di prendere decisioni indipendenti ed autentiche" (Frankl, 1998, 78) deriva un prezioso patrimonio esistenziale, che solo può riparare dalle insidie del disorientamento. L'impegno, allora, è quello di educare ad accogliere, comprendere e mettere in parola ciò che la coscienza – nella sua "capacità intuitiva di scoprire il significato unico e singolare nascosto in ogni situazione" (Frankl, 2005, p. 80) - ha già intuito nella sua tensione con la realtà, perché questo possa fungere da stimolo alla ricerca di un senso ulteriore.

Note

- (1) Dati Eurostat certificano che nel 2022 l'11,5% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato la scuola fermandosi alla licenza media, a fronte di una media europea del 9,6%.
- (2) Scrive, a questo proposito, Pina Del Core: "Nei documenti ministeriali dei governi o di altri soggetti / enti pubblici e privati emerge con chiarezza come in questi ultimi decenni l'orientamento abbia trovato un posto importante e strategico nelle politiche educative e del lavoro. [...] Nelle politiche europee e nazionali per la realizzazione degli obiettivi e delle strategie di *Lisbona 2010* e di *Europa 2020*, l'orientamento viene riconosciuto come un diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni. L'orientamento è considerato come un processo diacronico che accompagna l'individuo per tutto l'arco della vita. In quest'ottica, è rilevante il cammino fatto in Italia per giungere a elaborare il Piano Nazionale di Orientamento che è stato considerato un'importante risorsa per l'innovazione e per il governo della complessità" (Del Core, 2023, p. 22, nota 1)

Bibliografia

- Arioli, A. (2013). *Questa adolescenza ti sarà utile. La ricerca di senso come risorsa per la vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Batini, F. (2015). *Costruire futuro a scuola, Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione*. Milano: Loescher.
- Batini, F., & D'Ambrosio M. (a cura di) (2009). *Riscrivere la dispersione: scrittura e orientamento narrativo per la prevenzione*. Napoli: Liguori.
- Batini, F., & Giusti S. (2008). *L'orientamento narrativo a scuola. Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti*. Trento: Erickson.
- Batini F. (2011). *Storie, futuro e controllo. Le narrazioni come strumento di costruzione del futuro*. Napoli: Liguori.
- Bauman, Z. (1999). *La società dell'incertezza*. Bologna: Il Mulino.

- Bauman, Z. (2006). *Vita liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Bernaud, J.-L. (2015). *Psychologie de l'accompagnement: Concepts et outils pour développer le sens de la vie et du travail*. Paris, France: Dunod.
- Bertolini, P. (1998). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Biagioli, R. (2023). *L'orientamento formativo Modelli psicopedagogici e prospettive didattiche*. Firenze: ETS.
- Bruzzone, D. (2001). *Autotrascendenza e formazione. Esperienza esistenziale, prospettive pedagogiche e sollecitazioni educative nel pensiero di Viktor E. Frankl*. Milano: Vita e pensiero.
- Bruzzone, D. (2012). *Farsi persona. Lo sguardo fenomenologico e l'enigma della formazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Bruzzone, D. (2018). *L'insolita minestra: riscattare il senso dell'esperienza quotidiana*. In: Iori, V. (a cura di). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento: Erickson.
- Bruzzone, D. (2022a). *Progettazione esistenziale*. In M., Amadini, L., Cadei, P., Malavasi, & D., Simeone (a cura di). *Parole per educare, vol. I: Pedagogia generale e sociale*, 209–218. Milano: Vita e Pensiero.
- Bruzzone, D. (2022b). *La vita emotiva*. Brescia: Morcelliana.
- Cerrai, S., & Grosso, L. (2023). *Vite in disparte. Prima indagine sul ritiro volontario nella popolazione scolastica italiana*. https://www.gruppoabele.org/documenti/schede/report_ritiro_sociale_impaginato_light.pdf
- Chiesa, R., & Guglielmi, D. (2021). *Orientamento scolastico e professionale. Modelli, metodologie, strumenti*. Bologna: Il Mulino.
- Cunti, A., & Priore, A. (2020). *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- De Monticelli R. (2003). *L'ordine del cuore. Etica e teoria del sentire*. Milano: Garzanti.
- De Pieri, S. (2015). *Psicologia dell'orientamento educativo e vocazionale. Fondamenti teorici e buone pratiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Del Core, P. (2009). *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*. Roma: LAS
- Del Core, P. (2023). "Orientamento". Un concetto in costante evoluzione: inquadramento teorico e ridefinizione. In P., Del Core, & D., Pavoncello (a cura di). *Orientamento e ricerca di senso. La prospettiva di Viktor E. Frankl*, 21–46. Milano: FrancoAngeli.
- Di Fabio A. M. (2014). The new purposeful identitarian awareness for the twenty-first century: Valorize themselves in the Life Construction from youth to adulthood and late adulthood. In A. M., Di Fabio, & J. L., Bernaud (Eds.). *The Construction of the Identity in 21st Century: A Festschrift for Jean Guichard*, 157–168. New York: Nova Science Publishers.
- Eurostat (2023). *Abbandoni precoci di istruzione e formazione per sesso e condizione lavorativa*. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_14/default/table?lang=en
- Frankl V. E. (2010). *Senso e valori per l'esistenza. La risposta della logoterapia*. Roma: Città Nuova.
- Frankl, V. E (1972). *Alla ricerca di un significato della vita. Per una psicoterapia riumanizzata*. Milano: Mursia.

- Frankl, V. E. (1996). Il senso come categoria antropologica. In D., Bruzzone, & E., Fizzotti. (a cura di) (2005). *La sfida del significato. Analisi esistenziale e ricerca di senso*. Trento: Erickson.
- Frankl, V. E. (1998). *Senso e valori per l'esistenza. La risposta della logoterapia*. Roma: Città Nuova.
- Frankl, V. E. (2000). *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*. Brescia: Morcelliana.
- Frankl, V. E. (2005). *Logoterapia e analisi esistenziale*. Brescia: Morcelliana.
- Galimberti, U. (2007). *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*. Milano: Feltrinelli.
- Girotti, L. (2006). *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Milano: Vita e Pensiero.
- Guichard J. (2004). *Se faire soi. L'Orientation Scolaire et Professionnelle*, 33, 499–534.
- Guichard J. (2009). Self-constructing. *Journal of Vocational Behavior*, 75, 251–258.
- Guichard J. (2010). *Les théories de la construction des parcours professionnels et de la construction de soi: Deux approches de la construction de la vie individuelle*. Paper presented at Colloque International INETOP, Paris, France.
- Heidegger, M. (1969). *Essere e tempo*. Torino: UTET.
- Jedlowski, P. (2008). *Il sapere dell'esperienza. Fra l'abitudine e il dubbio*. Roma: Carocci.
- Lukas, E. (1991). *Prevenire le crisi. Un contributo della logoterapia*. Assisi: Cittadella Editrice.
- Mancinelli, M. R. (2013). *I test in Orientamento. Metodi e strumenti del CROSS per l'orientamento scolastico e professionale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mancinelli, M. R. (2016). *Il colloquio come strumento d'orientamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Mannese, E. (2020). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- May, R. (1970). *La psicologia e il dilemma umano*. Roma: Astrolabio.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Next Generation Italia*, <https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/>
- Ministro dell'Istruzione e del Merito (2022), Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022., *Linee Guida per l'orientamento*. <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022>
- Parente, P. (2022). *Orientamento. Educare alla complessità per costruire futuro*. Milano: Hoepli.
- Petrucelli, F. (2011). *Psicologia dell'orientamento. Ambiti teorici e campi applicativi*. Milano: Franco Angeli
- Rosina A. (2023). Comprendere ciò che i giovani sono per sostenerli in ciò che possono diventare. In E., Marta, & S., Martinez Damia. (a cura di). *Rapporto Giovani, Adolescenti nell'era del doppio dramma*. (pp. 112–115). Istituto Toniolo. Milano: Vita e Pensiero,
- Rossi Cassottana, O. (1980). *Orientamento o disorientamento? Condizionamenti e prospettive pedagogiche nella scuola e nella società*. Genova: Tilgher.
- Rossi Cassottana, O. (2010). Alla ricerca di una rinnovata dimensione progettuale della personalità tra percorsi scolastici ed esistenziali. In S., Angori, S., Bertolino, R., Cuccurullo, A. G., Devoti, & G., Serafini. *Persona e educazione. Studi in onore di Sira Serenella Macchietti*, 339–351. Roma: Armando.

Rossi Cassottana, O. (2012). Identità e orientamento. La svolta nella dimensione progettuale dalla giovinezza all'adulità. In A., Bobbio, & M., Berté. (a cura di). *Pedagogia del dialogo e relazione d'aiuto. Teorie, azioni, esperienze*, 205–228. Roma: Armando.

Save the Children Italia ONLUS (2022). *Alla ricerca del tempo perduto. Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi nella scuola italiana*. Roma.

Scarpellini, C., & Strologo E. (a cura di) (1976). *L'orientamento. Aspetti teorici e metodi operativi*. Brescia: La Scuola.

Scheler M. (1996). *Il formalismo nell'etica e l'etica materiale dei valori*. Cinisello Balsamo: San Paolo.

Simeone, D. (2011). *La consulenza educativa. Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. Milano: Vita e Pensiero.

Soresi, S. (a cura di) (2021). *L'orientamento non è più quello di una volta. Riflessioni e strumenti per prendersi cura del futuro*. Roma: Edizioni Studium.

UNESCO (2023). *Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Brescia: La Scuola.